

Il Parlamento ha autorizzato il governo a inviare armi all'Ucraina per tutto il 2023

A inizio dicembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità un [decreto-legge](#) recante "disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina". Il **rinnovo fino al 31 dicembre 2023**, come si legge nel [testo](#) della norma, era subordinato a un "atto di indirizzo delle Camere". Così ieri sia la Camera dei Deputati sia il Senato della Repubblica hanno completato la previsione, approvando le risoluzioni di maggioranza, Partito democratico e Terzo Polo. Respinte, invece, le risoluzioni avanzate da M5S e dall'alleanza Verdi-Sinistra Italiana, che chiedevano di "interrompere immediatamente la fornitura di armi" a Kiev.

«Tutti, sia all'interno che al di fuori di quest'Aula, siamo per la pace e tutti ripudiamo la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Tutti, nessuno escluso», ha dichiarato il ministro della Difesa Guido Crosetto in Senato, per poi aggiungere: «**gli aiuti militari finiranno quando ci sarà un tavolo di pace**, che tutti auspichiamo ora e sempre, non soltanto adesso». A ribadire il concetto nell'aula di Montecitorio è stato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, durante le comunicazioni alla Camera in vista del prossimo Consiglio europeo, ha dichiarato: «Tutti ci rendiamo conto delle conseguenze generate dal conflitto in Ucraina e tutti vogliamo lavorare affinché si risolva ma ciò deve avvenire lavorando su una pace giusta». L'obiettivo del nuovo esecutivo è di terminare, entro le prime settimane del 2023, il decreto interministeriale che dettaglierà le armi da inviare in Ucraina. Così come per i cinque decreti precedenti, targati governo Draghi, il testo sarà secretato e non necessiterà di un nuovo voto da parte di Camera e Senato, che saranno informati mediante audizioni ministeriali presso il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR).

Nelle ultime settimane, nonostante la non pubblicità dei decreti, sono emerse diverse [informazioni](#) sulle armi italiane inviate a Kiev. Tra queste, vi sarebbero i semoventi MLRS, versioni aggiornate degli Himars statunitensi, che possono trasportare 12 razzi con guida satellitare GPS e portata di 70 chilometri muovendosi su di un veicolo cingolato e corazzato. A riguardo, il vice capo del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev ha [dichiarato](#): «La strada più veloce **per far degenerare il conflitto in Ucraina** fino alle irreversibili conseguenze di una guerra mondiale è quello di fornire agli psicopatici di Kiev le armi a lungo raggio MLRS». Insieme ai MLRS, l'Italia avrebbe inviato anche i PZH2000, obici semoventi che dispongono di un cannone da 155 millimetri a caricamento automatico e direzione di tiro computerizzata, capaci di colpire obiettivi fino a 40 chilometri di distanza. Secondo i [dati](#) forniti da Milex, l'osservatorio indipendente sulle spese militari italiane, il nostro Paese ha speso più di [450 milioni](#) di euro per l'invio di equipaggiamenti all'Ucraina.

[di Salvatore Toscano]